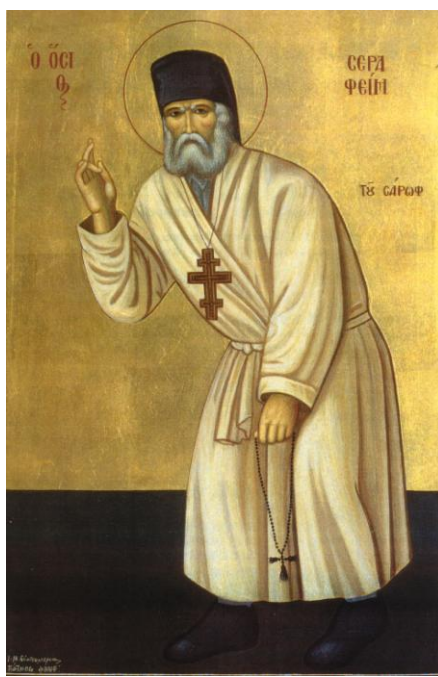


San Serafino di Sarov

*E' uno dei santi più amati e venerati non solo dal popolo russo, ma da tutta la Chiesa Ortodossa. Anzi, è gloria della Chiesa Ortodossa. << Questo grande testimone della luce dello Spirito Santo si alzò come un nuovo astro sulla terra russa, il 19 luglio 1759, nell'epoca in cui lo spirito dei sedicenti "Illuminati" invade l'Europa e la Russia, preparando da lontano i tempi scuri dell'ateismo e della persecuzione.>> ¹ Di questo grande santo ebbe a dire la Madre-di-Dio: **"Costui è della nostra razza"***



San Serafino di Sarov (1759/1833)

Il Venerabile Serafino (in russo: Серафим Саровский), Starec del monastero di Sarov, nacque a Kursk, in Russia, da genitori pii e benestanti, Isidor e Agatija. Vide la luce il 19 luglio 1759 ed al momento del battesimo ricevette il nome di Prochor. A 17 anni decise di lasciare il mondo e di consacrarsi alla vita monastica. La madre lo benedisse e gli regalò una croce metallica da cui Prochor non si separò mai nel corso della vita. Dapprima si recò in pellegrinaggio alla Pecerskaja Lavra di Kiev. Qui da un recluso, che aveva il dono della profezia, gli diede la benedizione, dicendogli di andare a cercare la salvezza nella Saròvskaja Pustin a Sarov.² Dal monastero di Saròv, detto appunto Saròvskaja Pustin (deserto di Sarov), s. Serafino, prenderà per sempre l'appellativo " Saròvskij " cioè "di Saròv". Divenuto monaco cambiò il suo nome in Serafino, che significa "essere che arde", "che fiammeggia", "che splende".

Nel 1793, al compimento dei 35 anni, fu ordinato ieromonaco. Non molto tempo dopo, con l'approvazione dell'igumeno Isaija, lascia il monastero per dedicarsi alla solitudine della isychia. La cella del Venerabile Serafino sorgeva su un'altura in una fitta foresta di pini sulle rive del fiume Saròvka e distava 6 o 7 km dal monastero. Nel 1804 Seraphim fu assalito da alcuni ladri che lo picchiarono con estrema violenza. Da questo periodo, a causa dei permanenti danni fisici prodotti in quest'assalto, la sua schiena s'incurvò ed egli fu costretto ad utilizzare un bastone per camminare.

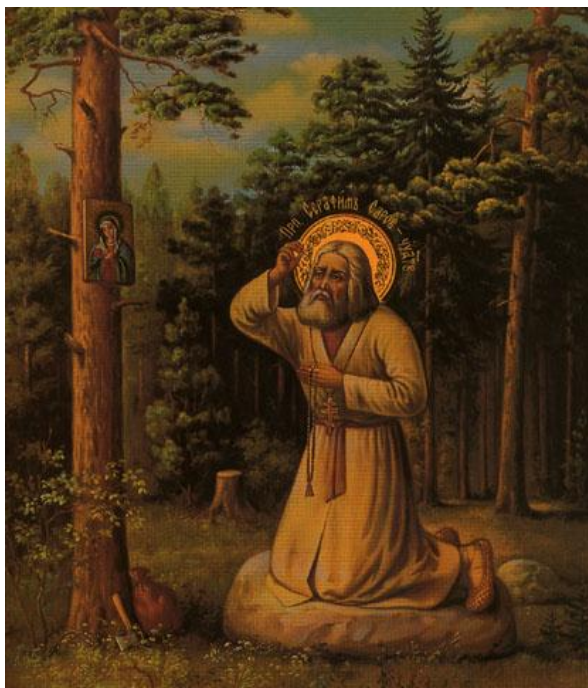
In seguito a ciò il Santo intensificò la sua attività pregando continuamente notte e giorno per mille giorni conducendo vita da stilita: inginocchiato su una dura pietra, in maniera ininterrotta

pregò con le parole della preghiera di Gesù: "Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore". Per rispettare la richiesta dei monaci anziani l'8 maggio 1820, rientrato nel monastero, dopo 15 anni di vita solitaria, decise di diventare recluso. Aveva 50 anni.

Dopo aver vissuto per 5 anni da recluso aprì le porte della sua cella a tutti. Il Santo salutava chiunque si recava da lui con una prostrazione, un bacio e le parole del saluto pasquale: "Mia gioia, Cristo è risorto!". Gli faceva baciare o l'icona della Madre di Dio ("Umiljenije", cioè Umile-dell'Umiltà: E' l'icona della Madre di Dio, in cui la Vergine appare con le braccia conserte, il capo chino e lo sguardo rivolto verso il basso, con un velo della veste che lascia spazio solo al viso; da lui tenuta nella sua cella e da lui chiamata "Gioia di tutte le gioie") o la Croce che gli pendeva dal petto. L'influenza dello Starec non si esercitò solo sulla Saròvskaja Pustyn (cioè sul suo monastero), ma anche sui monasteri femminili, come il monastero femminile di Divjejevo, fondato nel 1780 circa da Agatija Mel'gunova, del monastero di Arlòtov e delle monache di Zelengòrsk.

Per il Venerabile Serafino si avvicinava l'uscita da questo mondo. Un anno prima della fine fu colto da un'estrema debolezza. A quel tempo aveva compiuto 72 anni. Il **2 gennaio del 1833**, Serafino si addormenta. Per 8 giorni il corpo del Venerabile Serafino rimase esposto nel Sobor della Dormizione. La salma fu sepolta alla destra dell'altare del Sobor, accanto alla tomba di Marco il recluso. Successivamente fu posta sulla tomba un'urna metallica con l'iscrizione: "Visse nella gloria di Dio 72 anni, 6 mesi e 12 giorni". Anche dopo la morte il Venerabile Serafino concesse guarigioni e grazie miracolose a quanti si rivolgevano a lui chiedendo il suo aiuto. Il 19 luglio del 1903 Serafino di Sarov viene proclamato Santo dal Sinodo della Chiesa russa. La canonizzazione solenne del nuovo Santo ebbe luogo il 19 luglio 1903, alla presenza dell'imperatore, della famiglia imperiale e di migliaia di fedeli venute da tutte le regioni della Russia. In quell'occasione avvennero numerosi miracoli per l'intercessione del Venerabile Serafino di Saròv taumaturgo.

Le sue **reliquie**³ furono trasferite da Sarov ad Arzamas e quindi da Arzamas al Monastero dell'Icona della Madre-di-Dio del Don. Successivamente andarono perse. Nel 1926, i bolscevichi confiscarono le sue reliquie per esporle in un museo dell'ateismo, ma non giunsero mai a destinazione. L'11 gennaio 1991, il patriarca Alessio II sottoscrisse l'atto di cessione delle reliquie nella chiesa della Trinità del Monastero di sant'Alessandro Nevskij, dove le reliquie rimasero esposte alla venerazione dei fedeli sino al 6 febbraio, giorno in cui furono trasferite a Mosca. In tutte le chiese di Mosca fu officiato il rito delle esequie e recitato l'Inno Acathisto. Da Mosca le reliquie, dove accompagnate da decine di migliaia di fedeli, restanti in ginocchio sotto la pioggia, con le candele accese e ricoprendo il ciglio della strada con fiori di ciglio, furono poi trasferite nella chiesa della Natività del monastero di Diveevo dove, secondo le stesse parole profetiche del santo, avrebbero trovato riposo eterno. La commemorazione di San Serafino è fissata il 2 gennaio mentre il 19 luglio si commemora la scoperta delle sue reliquie.



San Serafino raffigurato come stilita nella foresta di Sarov

1. La fede: Innanzitutto bisogna credere in Dio « perché egli esiste e ricompensa coloro che lo cercano » (Ebr 11, 6). Secondo Sant'Antioco la fede è l'inizio della nostra unione con Dio...

2. Il timore di Dio: Chi teme Dio, per amore suo riesce bene in tutte le sue azioni. Quanto al diavolo, non bisogna temerlo: chi teme Dio avrà il sopravvento sul diavolo, di fronte a lui il diavolo è impotente. Ci sono due tipi di timore: se non vuoi fare il male, temi Dio e non farlo; se vuoi fare il bene, temi Dio e fallo. Non si può giungere al timore di Dio senza essersi prima sbarazzati delle preoccupazioni di questo mondo. Liberato dalle preoccupazioni, lo spirito viene spinto dal timore di Dio verso l'amore per la sua misericordia.

3. La speranza in Dio: Se l'uomo trascura i propri affari per amore di Dio e per fare il bene, sapendo che Dio non lo abbandonerà, la sua speranza è saggia e fondata. Se invece l'uomo si preoccupa dei propri affari e si rivolge a Dio solo quando gli capita qualche disgrazia e si rende conto di non potersela cavare da solo, questa speranza è vana e fallace. L'autentica speranza cerca innanzitutto il Regno di Dio, convinta che tutto il necessario per la vita terrena gli verrà dato in sovrappiù. Il cuore non può trovar pace se prima non ottiene questa speranza.

4. Contro l'ansia inutile: E' tipico dell'uomo pusillanime e poco credente l'inquietarsi eccessivamente per le faccende mondane... Se non attribuiamo a Dio i beni di cui godiamo in questo mondo, come possiamo attenderci da lui i beni promessi nell'aldilà? Cerchiamo invece il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto ci verrà dato in sovrappiù » (Mt 6, 33). E' meglio che noi disprezziamo ciò che non ci appartiene, cioè le cose passeggero e temporanee, e desideriamo invece ciò che è nostro, l'incorruttibilità e l'immortalità.

5. L'attenzione per l'anima: Il corpo dell'uomo è simile ad un cero. Il cero deve consumarsi, l'uomo deve morire. L'anima invece è immortale e dobbiamo preoccuparci più della nostra anima che del nostro corpo... Dobbiamo quindi preoccuparci soprattutto della nostra anima e irrobustire il corpo nella misura in cui deve contribuire alla fortificazione dello spirito.

6. La malattia: Il corpo è schiavo dell'anima, l'anima è la regina. Quando il corpo è indebolito dalla malattia, è un segno della misericordia di Dio: la malattia indebolisce le

passioni, l'uomo rientra in se stesso. Può anche succedere che la malattia sia causata dalle passioni. « Elimina il peccato, spariranno le malattie », afferma San Basilio Magno. Il Signore ha creato il corpo, non la malattia, l'anima, non il peccato. Allora che cos'è salutare e necessario? L'unione con Dio e un rapporto d'amore con lui. Perdendo l'amore ci separiamo da Dio e, una volta separati, diventiamo preda di numerosi mali. Se uno invece sopporta con pazienza la malattia, questo gli viene contato come una « impresa » ascetica, anzi, ancora di più.

7. Il giudizio del prossimo: Non dobbiamo giudicare, neanche se vediamo con i nostri occhi che qualcuno sta peccando e infrangendo un comandamento divino. Critica la cattiva azione, ma non chi l'ha commessa. Non spetta a noi giudicare, bensì al Giudice supremo. « Non giudicate e non sarete giudicati » (Mt 7, 1), e ancora: « Chi sei tu per giudicare il servo di un altro? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi perché il Signore ha il potere di farcelo stare » (Rm 14, 4). Non sappiamo per quanto tempo riusciremo a perseverare nella virtù. « Dicevo al tempo della mia fortuna: Niente mi farà vacillare! Nella tua bontà, Signore, mi avevi posto al riparo; ma poi hai nascosto il tuo volto e sono rimasto turbato » (Sal 30, 7-8). Dobbiamo considerare noi stessi come i peggiori colpevoli, dobbiamo perdonare al nostro prossimo ogni trasgressione e odiare solo il demonio che lo ha tentato. A volte ci può sembrare che l'altro stia comportandosi male e invece, a motivo dell'intenzione che è buona, sta facendo il bene. La porta del pentimento è aperta per tutti e non si sa chi vi entrerà per primo: se tu che giudichi o chi viene giudicato da te. Per non giudicare bisogna essere vigilanti su se stessi, non accettare idee strane da nessuno e rimanere come morti a tutto. Giudica te stesso, allora smetterai di giudicare gli altri.

8. La pazienza e l'umiltà: Qualunque cosa ci succeda, dobbiamo sopportare tutto con pazienza, anche con riconoscenza, per amore di Dio. Ti rimproverano, rispondi con elogi; ti perseguitano sopporta; ti accusano, non te la prendere. Soffri in silenzio quando il nemico ti oltraggia e apri il tuo cuore solo a Dio. Umiliamoci e vedremo la gloria di Dio, perché dove c'è l'umiltà, là si manifesta la gloria. Come la cera non può ricevere l'impronta del sigillo se non viene riscaldata e ammorbidita, così l'anima non può ricevere il sigillo divino senza essere prima passata attraverso prove e tribolazioni. Quando il demonio lasciò il Signore nel deserto, gli si avvicinarono degli angeli per servirlo (Mt 4, 11). Se si allontanano da noi durante le tentazioni, non vanno però lontano e ritornano presto... Non ringraziamo Dio solo quando siamo nella prosperità... L'Apostolo Giacomo ci insegna: « Considerate perfetto gaudio, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove... Beato l'uomo che sopporta la prova! Una volta superatala riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano » (Gc 1, 2, 12)... Ecco quel che devi fare: quando ti insultano, non insultare; quando ti perseguitano, sopporta; quando ti disonorano, ringrazia; condanna solo te stesso, perché Iddio non ti condanni; sottometti la tua volontà a quella del Signore; non adulare, distingui ciò che in te è bene e male, perché egli è il tuo corpo. Se vivrai secondo il corpo, rovinerai sia l'anima che il corpo; se invece vivrai secondo Dio, salverai entrambi. Queste opere sono più importanti che andare in pellegrinaggio a Kiev o in luoghi ancor più lontani.

9. La Chiesa Ortodossa: Un giorno uno scismatico gli chiese quale religione fosse migliore, l'Ortodossa o quella da lui seguita, gli rispose con autorità: "Lascia i tuoi vaneggiamenti. La nostra vita è un mare, la nostra Santa Chiesa Ortodossa è la nave e Cristo stesso è il nocchiero, a causa della loro impotenza peccaminosa a stento riescono a percorrere il mare della vita e non tutti si salvano, ma alcuni periscono annegati, come puoi tu pretendere di salvarti con la tua barchetta, su che cosa fondi la tua speranza, senza avere un nocchiero?"

10. Le passioni si sradicano con la sofferenza e il tormento, sia quello volontario che quello mandato dalla Divina Provvidenza.

11. La gloria terrena: Dobbiamo allontanarci da ogni gloria terrena, seguendo l'insegnamento del Cristo, che ha detto: "*Non rallegratevi perché gli spiriti si sottomettono a voi, ma perché i vostri nomi sono scritti nei cieli*" (Lc. 10,20)

12. Rinnegare e sottomettere la propria volontà: Come il ferro viene affidato al fabbro, così io ho affidato me stesso e la mia volontà a Dio. Io agisco come piace a Lui: non ho una volontà mia, ma insegno ciò che è gradito al Signore.

13. (Sui disegni imperscrutabili di Dio): Iddio permette a volte che persone a lui care finiscano vittime di gravi vizi, e questo perché non cadano in peccati ancor più gravi: la presunzione e la superbia.

14. Il vero scopo della vita cristiana (dal "Colloquio con Motovilov"⁴): La preghiera, il digiuno, le veglie notturne e tutte le altre forme di devozione sono buone, ma il fine della nostra vita non consiste solo nell'adempimento di queste pratiche, perché esse sono semplicemente dei mezzi. Il vero scopo della vita cristiana **consiste nell'acquisto dello Spirito Santo**. Sappia che un'azione buona apporta i frutti dello Spirito Santo solo quando è compiuta per amore di Cristo. Perciò l'acquisto di questo Spirito è il fine della nostra vita [...] Acquistare significa guadagnare come (ad esempio) guadagnare denaro. Lo stesso vale per lo Spirito Santo. Lo scopo della vita terrena per un uomo comune consiste nel guadagnare denaro, o nel conseguire onori, distinzioni e compensi. Anche lo Spirito Santo è un capitale, e per di più un grande capitale ed un patrimonio che non viene mai meno. Ogni azione compiuta per amore del Cristo apporta la Grazia dello Spirito Santo. In ogni caso il modo più facile per ottenerlo è la preghiera, poiché essa è un'arma che abbiamo sempre a disposizione [...] La possibilità di pregare non manca mai: la preghiera è accessibile sia al ricco che al povero, sia a chi è dotto che a colui che è semplice, sia al forte che al malato, sia al giusto che al peccatore. La potenza della preghiera è enorme, essa deriva dallo Spirito Santo.

15. Discernimento: Non bisogna mai esagerare in nulla, bensì fare in modo che il nostro amico, il corpo, rimanga fedele e partecipi allo sviluppo delle virtù. La via di mezzo è la migliore... Allo spirito bisogna dare ciò che è naturale, al corpo, il necessario. Non dobbiamo negare neanche alla vita sociale le cose che legittimamente esige da noi: "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio. (Mt. 22,21)

16. Il discernimento degli spiriti: Quando l'uomo accoglie nel proprio cuore qualcosa di divino, se ne rallegra; quando è qualcosa di diabolico, ne rimane turbato

17. Sui talenti dati da Dio: Semina il grano che ti è stato dato, semina anche tra le spine, perché il seme possa in qualche modo spuntare, crescere e portare frutto, anche se non presto. Non nascondere sotto terra il talento che ti è stato dato, perché non ti sia richiesto indietro dal tuo padrone, ma dallo ai tuoi commercianti perché lo usino nei loro affari [...] E quanto più bene noi seminiamo nelle nostre relazioni con il prossimo, tanto più ne riceviamo noi stessi.

18. Amava ripetere: Mia gioia, acquista lo spirito di pace, allora anime a migliaia saranno salvate intorno a te.

19. La pace (di Cristo): Non vi è nulla al di sopra della pace in Cristo, grazie alla quale vengono annientati gli assalti degli spiriti del cielo e della terra. Nulla contribuisce alla pace interiore più del silenzio e, se possibile, il dialogo incessante con se stesso e raro con gli altri... Se l'uomo non disprezza i beni di questo mondo, non può avere **la pace** (di Cristo). La pace (di Cristo) si acquisisce attraverso le tribolazioni. Chi vuol essere gradito a Dio deve superare molte prove... L'uomo ragionevole dirige il proprio spirito verso l'interiore e lo fa scendere nel cuore. Allora la Grazia di Dio lo illumina e si viene a trovare in una condizione pacificata e più che pacificata; pacificata perché la coscienza è in pace; più che pacificata perché nel suo intimo contempla la Grazia dello Spirito Santo. ⁵ Per salvaguardare la pace interiore dobbiamo evitare di giudicare gli altri. Bisogna entrare in se stessi e chiedersi: « Dove mi trovo? »

*Per le preghiere di san Serafino,
Signore Gesù Cristo abbi pietà di noi. Amin!*

Post Scriptum patriarcale: "Bisogna ricordare che la gioia spirituale di san Serafino era il frutto di un austero sforzo ascetico durato molti anni. E la pace spirituale del santo e la sua gioia per la Resurrezione di Cristo erano stati acquisiti mediante l'imitazione della passione del Signore, attraverso il patimento di molte prove e sofferenze. Per noi è possibile seguire interamente il cammino di san Serafino solo se nella nostra vita prenderemo la nostra croce, dataci da Dio, e compiremo il nostro dovere cristiano e umano sinceramente, castamente e onestamente. Se noi avremo imparato, in tutte le circostanze della vita, a non lamentarci con Dio, per il fatto che il Signore non ci manda soltanto il bene, ma anche i dolori, significa che siamo già non lontani dalla comunione, dalla partecipazione alla gioia, alla sofferenza e all'integrità di san Serafino di Sarov" ⁶



L'enorme processione dei fedeli che accompagna le reliquie di san Serafino di Sarov fermatasi sulla piazza dinanzi alla chiesa della Dormizione per la funzione celebrata dal patriarca di Mosca e di tutte le Russie Alessio II (Vladimir in Russia - 1991)

Per saperne di più: 1. *Shën Serafimi e Sarovit*, Edizioni: Koshërja ortodoksë (Tessalonica - Grecia) 2001; 2. Padre Justin Popovic, *San Serafino di Sarov. Vita e miracoli*. - Edizioni "Appunti di viaggio"; 3. Valentina Dordolo, *Il Mistico Silenzio di S. Serafino di Sarov* - Edizioni Simmetria (Roma); 4. *Il Sinassario. Vita di santi ortodossi* - Edizioni Ortodoxia (Makij - Macchia Albanese - 2003); 5. Irina Gorainoff, *San Serafino di Sarov. Vita, colloquio con Motovilov, insegnamenti spirituali* - Gribaudo Editore - 2002; 6. P. Evdokimov, *Serafin di Sarov. Uomo dello Spirito*, Bose, Qiqajon, 1996.

NOTE

¹ Macario monaco, in *Il Sinassario. Vita di santi ortodossi*, pag. 37 - Edizioni Ortodoxia;

² La regione di Sarov sorge nell'ex governatorato di Tambov, a circa 40 km dalla città di Termnikov, nei pressi della confluenza del fiume Sarovka nel Sakis.

³ Per la fede ortodossa e per la Chiesa indivisa i santi sono glorificati non soltanto nello spirito, ma anche nel corpo e le loro reliquie restano permeate dal soffio dello Spirito Santo che li ha animati in vita. Ecco perché sono così profondamente venerati dal popolo cristiano-ortodosso e rafforzano la fede del popolo cristiano-ortodosso. Quindi abbracciamo con affetto i loro corpi e frequentiamo con amore i luoghi dove sono sepolti perché siamo certi di poter godere anche noi della Grazia dello Spirito che li ha colmati. La stessa cosa non accade invece nel cattolicesimo occidentale dove le reliquie dei santi, non vengono esposte alla venerazione dei fedeli ma, "conservate" negli scaffali di qualche museo o nascosti in qualche ripostiglio di una chiesa. Sembra paradossale ma è lo stesso atteggiamento degli atei comunisti;

⁴ Nel novembre del 1831, un pio cristiano ortodosso Nicholas Motovilov, incontrò San Seraphim e trascrisse la conversazione avvenuta. Le note di Motovilov sono state pubblicate da Sergius Nilus.

⁵ L'immergersi nel silenzio per essere degno di Colui che si rese Silenzio per la Salvezza degli uomini è importante. Sant'Efrem il Siro così proclama: *“Si presentò silenzioso il nostro Signore davanti a Pilato, per difendere la Verità oltraggiata dalla menzogna umana. Altri trionfano con le loro apologie, ma il Signore fu vincitore attraverso il silenzio, perché la ricompensa corrispondente al Suo divino silenzio sarebbe stata la vittoria della Verità”*;

⁶ Angelica Carpiave, *Conversazioni con Alessio Il patriarca di Mosca e di tutte le Russie*, pag. 311/312 - Arnoldo Mondadori Editore, 2003